

● LA COMMISSIONE FAVOREVOLE A UN NUOVO QUADRO GIURIDICO PER LE NBT

Miglioramento genetico: primo passo avanti verso il progresso

I progressi della scienza nel campo del miglioramento genetico delle colture rendono necessario aggiornare la legislazione europea in materia, che non è adatta a regolamentare tecnologie utili anche nell'ambito del Green Deal

di **Angelo Di Mambro**

Le regole sugli ogm del 2001 non tengono il passo con il progresso tecnologico e vanno aggiornate, anche alla luce del Green Deal. Lo dice la Commissione europea, che lo scorso 29 aprile ha pubblicato uno studio sulle nuove tecniche di modificazione del genoma.

La Commissione avvierà un dibattito che sfocerà in un nuovo quadro giuridico per le biotecnologie, sia quelle agrarie, sia per uso medico. Da sempre, però, sono le prime che accendono il dibattito. «Lo studio conclude che le nuove tecniche genomiche possono promuovere la sostenibilità della produzione agricola, in linea con gli obiettivi della nostra strategia Farm to Fork» ha detto la commissaria competente Stella Kyriakides. La politica cipriota ha in mente colture resistenti ai parassiti, tolleranti alla siccità, che hanno bisogno di meno pesticidi.

Il documento

Il «documento di lavoro» che reca la svolta riassume la situazione dopo la sentenza della Corte di giustizia del 2018, come richiesto dal Consiglio UE



Le principali conclusioni dello studio europeo

- Il quadro legislativo europeo non tiene il passo con gli sviluppi scientifici.
- Le norme attuali hanno un impatto negativo sulla ricerca in Europa.
- I prodotti con le nuove tecnologie hanno il potenziale per contribuire a sistemi agroalimentari sostenibili in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia Farm to Fork.
- I prodotti vegetali ottenuti con tecniche di allevamento convenzionali, mutagenesi mirata e cisgenesi hanno profili di rischio simili.

a fine 2019. Riconoscendo alla mutagenesi mirata e ai prodotti con essa realizzati lo status giuridico di ogm, nella sua decisione la Corte interpretava la direttiva del 2001 in un senso ben preciso: le piante derivate da tecniche sviluppate dopo il 2001 vanno regolamentate come gli ogm.

Però, rileva la Commissione nel documento, questo porterebbe problemi di applicazione su tracciabilità ed etichettatura. I tratti mutati dei prodotti realizzati con alcune di queste tecniche possono essere individuati, ma sono difficilmente distinguibili da mutazioni occorse con l'incrocio tradizionale. **Parliamo, continua il documento, di tecnologie in rapido sviluppo con applicazioni sempre più numerose che potrebbero diventare appannaggio dei Paesi extra-europei.**

Questo potrebbe creare problemi con i partner commerciali e mettere in una condizione di svantaggio gli operatori europei: i primi segnali di fuga della ricerca, indica lo studio, ci sono già stati dopo la decisione della Corte UE.

Secondo Efsa, piante con profili di rischio simili possono essere ottenute con tecniche convenzionali, mutagenesi mirata e cisgenesi. Pertanto, asserisce la Commissione, una diversa super-

visione per prodotti simili con livelli di rischio simili non sarebbe giustificata.

C'è inoltre nell'UE, si legge, un interesse considerevole da parte di aziende e ricerca sulle tecniche e i prodotti in questione, che hanno il potenziale per contribuire al Green Deal e far compiere grandi progressi anche al settore farmaceutico.

Ovviamente, prosegue la relazione, ci sono anche le preoccupazioni relative all'ambiente, alla biodiversità, alla coesistenza con l'agricoltura convenzionale o biologica.

Lo studio della Commissione è stato assemblato anche in consultazione delle parti interessate, e riporta le diverse posizioni. I settori premium, il biologico e l'«ogm-free» ritengono che i benefici delle nuove tecniche siano solo ipotetici e ottenibili con mezzi diversi dalla biotecnologia.

Secondo quanto scrive la Commissione, per il settore bio mettere i prodotti delle nuove tecniche fuori dal quadro normativo degli ogm «infliggerebbe un duro colpo alla catena del valore e danneggerebbe la fiducia dei consumatori». Consumatori che, dice il documento, sono divisi. Infatti, l'associazione euro-

È IL MOMENTO DELLE SCELTE

La Commissione europea ha redatto lo scorso 29 aprile un parere sulle moderne tecnologie di miglioramento genetico coniando il termine Ngt: Nuove tecniche genomiche. La Commissione sa di camminare in un campo minato e prova ad aggiornare una normativa ancora arenata a una sentenza della Corte di giustizia europea del 2018.

A luglio di quell'anno la Corte, interpellata da un'istanza del 2016, definì ogm qualunque prodotto migliorato con qualunque sistema a partire dal 1953, quindi includendo sia i classici ogm come la soia resistente a glifosate o il mais Bt, sia le tecniche del genome editing oggi chiamate Ngt, ma anche la mutagenesi chimica e fisica con cui sono state prodotte 3.365 piante di qualunque varietà (<https://mvd.iaea.org/#!/Search>). Tra queste il grano duro Cresò più volte incrociato e coltivato oggi anche in biologico.

Certo le piante mutagenizzate non dovevano immediatamente adeguarsi ai divieti dei classici ogm, ma si tratta comunque di piante ogm e quando tutto è ogm, nulla è più ogm. In pratica, la Corte segnalava alla politica che la direttiva 18/2001 da cui scaturiva la definizione di ogm era anacronistica e superata dal progresso scientifico.

Solo adesso la Commissione avvia un processo «condiviso» che ipotizza la revisione della direttiva del 2001 e prova a sdoganare le Ngt.

La Commissione osserva che molte tecniche moderne cambiano l'informazione genetica vegetale, sfuggendo alla sentenza della Corte. Dice che le Ngt possono ridurre l'impiego di agrofarmaci e che sono funzionali ai pro-

grammi del Green Deal, del Farm to Fork e anche con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, riducendo l'emissione di gas serra.

Aggiunge che le Ngt presentano rischi simili o minori rispetto ai classici incroci; che si può ben gestire sia la coesistenza con agricoltori biologici quanto il principio di precauzione e infine che introducono mutazioni indistinguibili da quelle che possono accadere casualmente e non sono quindi tracciabili dall'autorità ispettiva.

Tanti passaggi del parere della Commissione li avevo illustrati come rappresentante del Cnr in audizione alla Commissione agricoltura del Senato nel 2015, 2016 e ancora nel 2020. La tematica quindi non nasce oggi, ma viene riproposta ora che, secondo un sondaggio di Eurobarometro, solo una minoranza (27%) degli europei sono inquieti ascoltando il termine ogm.

Siamo al momento delle scelte e non si può chiedere l'unanimità. Basti ricordare che per ostacolare la diffusione dell'elettricità nelle case, un secolo fa la compagnia del gas britannica inventò la radio a gas, poi la lavatrice, la lavapiatti e l'aspirapolvere a gas (C. Juma, 2016, Innovation and its enemies).

Chi negli anni ha accumulato privilegi non vorrà perderli. La libertà d'impresa e la coesistenza delle diverse agricolture dovrebbero guidare le scelte con cui il Consiglio dei ministri europei discuterà a breve del parere della Commissione.

Roberto Defez

Cnr - Istituto di Bioscienze e BioRisorse

pea dei consumatori Beuc è una delle poche a non aver commentato la pubblicazione dello studio.

Le prossime tappe

Comincerà da mutagenesi mirata e cisgenesi per le piante l'azione della Commissione europea per adattare la normativa sugli ogm alle tecnologie più recenti di modificazione del Dna. Poi microrganismi e animali, quindi le applicazioni in campo medico da affrontare separatamente. Caso per caso. Passo per passo.

Andando oltre la semplice valutazione del rischio, ma senza per forza riaprire il «vaso di pandora» degli ogm e con il difficile obiettivo di rendere compatibili l'innovazione con le priorità politiche dell'UE, ovvero il Green Deal.

In concreto, l'idea sarebbe di limitare prodotti considerati non sostenibili in chiave strategia Farm to Fork, come le colture resistenti agli erbicidi, e incentivare le varietà che hanno bisogno di meno input chimici.

La prima domanda di commercializzazione di una varietà prodotta con le nuove tecniche in UE è un mais della

Pioneer Hi-Bred resistente all'erbicida glufosinate e ad alcuni parassiti. Insomma, come metterla col mercato? «Non so ancora come faremo, ma dobbiamo trovare un modo» ammette un funzionario di alto rango della Commissione. E se la prossima Commissione cambiasse priorità? «L'iniziativa è di questa Commissione» risponde il funzionario.

E si comincerà presto con le proposte. **La valutazione iniziale di impatto «è prevista nel terzo trimestre dell'anno», quindi sarà pubblicata al più tardi in settembre, dando il via alla consultazione pubblica.** Intanto, il primo passo è stato fatto e ha richiesto anni: riconoscere che la legislazione europea sugli ogm incontra seri problemi di applicazione per alcune nuove tecniche di modifica del genoma e i loro prodotti, e deve essere aggiornata in virtù degli sviluppi tecnologici.

Le reazioni

Gli agricoltori europei di Copa e Cogecca salutano con favore l'iniziativa della Commissione, ma la invitano ad agire presto. Tutte le principali organizzazioni agricole italiane sono sulla

stessa linea.

Anche le associazioni dell'industria sementiera (Esa) e di quella del biotech (EuropaBio) commentano positivamente. Sul fronte politico, l'ex sottosegretario all'agricoltura Giuseppe L'Abbate (M5S) in Italia, Paolo De Castro (Pd, S&D) e il presidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento Norbert Lins (Cdu, Ppe) a Bruxelles, plaudono alle conclusioni dello studio della Commissione.

La pensano all'opposto la Federazione europea del settore biologico Ifoam e altre organizzazioni come Slow Food. Per Ifoam, la Commissione contraddice la strategia Farm to Fork. Le nuove biotecnologie «sono solo ogm con un altro nome e come tali devono essere trattati dalle norme», commenta Greenpeace Europa, che chiede alla Commissione e ai governi nazionali di applicare la sentenza della Corte di giustizia europea del 2018.

I Verdi europei sono concordi: «Non abbiamo bisogno di una nuova legge – si legge in una nota – regole rigorose devono continuare ad applicarsi a tutti i tipi di ingegneria genetica».

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.